

A proposito della violenza negli stadi e degli Ultras del Pisa

I dati emersi dal dossier elaborato dall'Osservatorio Nazionale sulle manifestazioni sportive, e come questi sono apparsi sui media, ha fatto molto discutere nella nostra città. Non poteva essere altrimenti, visto che gli ultras del Pisa risulterebbero tra i più cattivi d'Italia e allo stesso tempo le curve di Fiorentina e Lazio, Livorno ecc... tutto d'un tratto sarebbero diventati luoghi "pacifici". E' ovvio che queste classifiche risultino molto parziali ed è quindi ingiusto che i media abbiano riportato, con l'enfasi dei giorni scorsi, queste notizie mischiando tra l'altro cose che non stanno affatto insieme, come il collegamento tra la vendita di "vere e proprie armi" su alcune bancarelle del duomo e gli Ultras del Pisa. Tali classifiche appaiano frutto di diversi parametri che sembrano portare appunto a situazioni ben poco credibili (un po' come succede per l'assegnazione della bandiera blu alle località balneari).

Con questo non voglio dire che gli ultras del Pisa siano dei "santi" (non a caso sono ben 50 quelli colpiti dal *daspo* - divieto di andare allo stadio) e purtroppo episodi molto spiacevoli sono lì a testimoniare: l'accoltellamento di un tifoso napoletano nel 2005, mentre stava pacificamente raggiungendo la propria automobile, è il caso più eclatante da ricordare.

E certo anche a Pisa, un po' come accade in tutta Italia, non è possibile per famiglie o tifosi ospiti camminare per le strade del centro con sciarpe e maglie della propria squadra del cuore senza rischiare per la propria incolumità. Ma questo è un problema più ampio che riguarda la scarsa cultura sportiva del nostro paese.

Allo stesso tempo però perché non sottolineare anche gli aspetti positivi che gli ultras del Pisa hanno dato negli ultimi anni? Penso al coinvolgimento e alla solidarietà verso gli immigrati in un ambiente dove il razzismo la fa da padrone (e i cori di scherno ai giocatori di colore, in quasi tutti gli stadi, ne sono il segno più vergognoso).

Penso inoltre a tutte le sensibilizzazioni e raccolte di soldi per nobili cause fatte in questi anni. E poi come non segnalare il crescente attaccamento della Curva Nord e di tutto lo stadio verso i propri giocatori, al di là del risultato delle singole partite e di come vanno a finire i campionati. Con questo attaccamento sono diminuiti i cori più becchi contro le tifoserie avversarie, contro le decisioni arbitrali e contro le forze dell'ordine; insomma l'applauso ai propri beniamini a fine gara nonostante la prova espressa non è forse un segnale, forse piccolo ma secondo me molto importante, verso un approccio all'"inglese", intendo dire di vera sportività, così poco usuale in Italia?

E' certo quindi che molto c'è da lavorare nel nostro paese e anche a Pisa per risolvere la piaga della violenza della domenica da parte di quella minoranza che pensa solamente a delinquere sfruttando la causa calcistica, ma mi pare che servirebbe maggiore equilibrio: la diffusione di dati come quelli elaborati dall'Osservatorio, così come la proibizione di trasferte da parte delle tifoserie, sono davvero la strada più idonea per migliorare la situazione del nostro calcio?

8 settembre 2008 - Carlo Lazzeroni